

stirsi delle idee generali dell'amiraglio in capo circa al modo di attaccare, di formarsi e riformarsi, scuola alla quale gli Austriaci pare indubitatamente siano andati esercitandosi sui buoni esempi della storia di tutti i combattimenti navali; ed a maggior ragione in un'epoca in cui i nuovi mezzi di guerra marittima rendevano veramente indispensabile pensare a qualche cosa di simile.

Le uniche istruzioni che vennero fornite in caso d'un combattimento navale si compendiano in 5 formazioni di ordine stabilite con un ordine del giorno N. 14. Vi fu dunque un momento d'indecisione troppo naturale nei movimenti dell'armata che valse a rimuovere il segnale 461: « *il comandante desidera la pronta esecuzione degli ordini* » i quali ordini non si sapeva quali fosséro, nè quale fosse il modo di eseguirli.

Ciò nonpertanto il contr'amiraglio Vacca alzava per le navi il segnale 231: « *seguite per la contromarcia la manovra del comandante,* » sperando ancora una volta poterle raccogliere tutte insieme e riformare una linea di fronte per spingersi ad incontrare il nemico. Ma poco dopo venne l'altro segnale 306: « *formate una linea di fila senza soggezione di posto;* » poi il 281: « *seguite per la contromarcia i movimenti del Comandante,* » ed in seguito a questi ordini la flotta corazzata e quella in legno a fianco di essa seguono l'*Affondatore*, due o tre volte girando per la contromarcia a maestro tramontana di Lissa, ora dirigendo fra Lissa e Busi, ora nel senso contrario.

Mentre stavano eseguendo questa manovra (verso 2 ore circa) scoppiava la cannoniera *Palestro* ai cui fianchi stavano il *Governolo* e l'*Indipendenza* ch'erano accorsi a soccorrerla.

Si videro in questo intervallo i segnali 452: « *diminuite le distanze,* » poi il 145: « *fate girare la macchina con tutta la sua forza* » e finalmente giunti sul cammino fra Lissa e Busi, l'*Affondatore* segnalò per chiedere chi avesse notizie del *Re d'Italia*, al quale fu risposto da noi e dall'*Ancona* di averlo veduto affondare.

A 3 ore e mezza circa giunge il *Calatafimi*, l'*Affondatore* gli segnala: « *prendere dispacci elettrici,* » e si seguita a correre nelle acque dell'*Affondatore* in due linee.

Erano giunte le cinque ore e avevamo la prora a maestro; la flotta austriaca pareva filasse verso porto San Giorgio, ove aveva fatto ricoverare i bastimenti in legno; le corazzate si vedevano ancora fuori.

A quest'ora l'*Affondatore* segnala: « *domando se avete salvato gente bastimento perduto,* » al quale le navi avendo risposto negativamente, si è veduto il *Principe Umberto* recarsi in cerca sul luogo ove è succeduto il disastro.

Poco stante il *San Martino* segnalava telegraficamente: « *non posso tenere il mare senza grave rischio;* » l'*Affondatore* rispose con l'*intelligenza* parola per parola, ma non si vide alcuna segnalazione in risposta a quella del *San Martino*, nè par fosse data alcuna disposizione altrimenti, in quanto che il *San Martino* seguì la sua rotta